

La Propaganda

Conto corrente con la Posta

Anno II. — N. 106 bis.

organo regionale socialista

Napoli, Lunedì 17 Dicembre 1900

Abbonamenti ordinari

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**

Abbonamenti sostenitori il doppio

Anno L. 5,00 — Semestre L. 8,00 — Trimestre Cent. 1,50

Vicaria vecchia a Forcella N. 24 2.º p.

L'Ufficio è aperto tutte le sere dalle 19 alle 21

LA LOTTA NEL V. COLLEGIO

Abbonamento alla Propaganda

da oggi a tutto dicembre 1901 ANNO L. 5; SEMESTRE L. 3; TRIMESTRE L. 1,50.
Chi invia cent. 50 in più riceverà franco di porto il *Processo Casale-Propaganda*, elegante volume illustrato.

La lotta di oggi

All'ora in cui scriviamo non ci è ancora possibile conoscere quale sia stato l'esito della lotta di stamane. Quello che possiamo constatare, è il metodo di combattimento della nuova, triplice camorristica, militaristica-governativa.

Il colonnello di stato maggiore è venuto in mezzo a noi a completare le sue nozioni di strategia, ed ha chiesto una lezione di strategia elettorale a Vincenzo d'Amelio. E la lezione pratica più convincente non poteva essere, eloquente di tutta la sfacciataggine degli uomini che la impartivano, e allievo più volenteroso non poteva trovare. Questo tristo esempio di brutalità militare, che non ha sentito sulla faccia le nostre scudisciate, lo abbiamo visto questa mattina per le frazioni elettorali, aggirarsi, circondato dalla corte fangosa dell'ex re di Avvocata, a dimostrazione della alleanza conclusa, del fatto che egli in quel momento rappresentava il bollato dalla sentenza del tribunale di Napoli.

E il posto gli era stato assegnato dai suoi superiori—Con mirabile spirito di disciplina i giovinelli testé licenziati dalle scuole militari, fiancheggiavano il colonnello nella lotta la polizia è stata, nella prima frazione, serva obbediente della mala-vita, ed ha, più sfacciatamente e brutalmente ancora del solito, prestato man forte ai corruttori contro chi tentava impedire la falsificazione della volontà popolare.

Noi non sappiamo se, nella lotta di oggi, il collegio di Avvocata abbia mostrato tale un risveglio di coscienza civile, da non lasciarsi soffocare dagli ostacoli enormi che la triplice forza della camorra, della polizia, e della casta militare hanno messo nella via della sua rigenerazione; una cosa sappiamo, ed è che dalla giornata di oggi esce la condanna inesorabile di tutto il nostro mondo ufficiale, la dimostrazione lampante che lo sfruttamento delle clientele locali, e l'azione del governo centrale non differiscono che come le parti dal tutto.

E non è un fenomeno di incoscienza. I nostri colonnelli di stato maggiore sanno che, a braccetto dei camorristi, essi rappresentano degnamente il governo nostro. Il posto è stato loro scelto, e deliberatamente assegnato, ed essi lo hanno occupato, con la stessa volontà di calpestare e sfruttare le gran massa del popolo, con cui sedevano giudici comandati nei tribunali di guerra.

Noi non sappiamo fino a qual punto la giornata di oggi abbia mostrato che il corpo elettorale di Avvocata è deciso a scuotere il giogo di coloro che disonorano i immiseriscono la città nostra, ma questo sappiamo, che la volontà del popolo che ci ha plaudito nei nostri comizi, ha salutati come fratelli i compagni nostri venuti a portare il saluto e l'incoraggiamento di altre parti d'Italia, potrà esser falsata da liste elettorali che son tutte una menzogna, ma non potrà esser cambiata: oramai, l'anima popolare vibra all'unisono col partito socialista.

Ed un'altra cosa sappiamo, che, in qualunque modo abbiano votato oggi gli elettori, se pure i loro voti fossero andati tutti al candidato della camorra, il governo italiano ha fatto peggio; esso tra un'opera di epurazione della vita pubblica nostra, di liberazione della nostra città dai vermi che ne succhiano il sangue, e il puntellamento del

crollante edificio camorristico, ha scelta la seconda via. E, forse, non poteva fare altrimenti.

Dalla lotta di oggi, dunque, qualunque sia stato il suo esito, è riconfermata l'assoluta sfiducia nostra per ogni iniziativa che venga dall'alto, lo scetticismo completo per le buone intenzioni governative, e la piena credenza che il popolo nostro dovrà il suo risorgimento economico, intellettuale e morale, unicamente al tesoro di energia di generosità, di sicurezza, che esso possiede, qualunque ancora in gran parte latenti.

Prima della battaglia

Sezione Avvocata, già prima delle nove è gremita di popolo: la grande lotta, che il partito socialista ha voluto proseguire nelle urne, pare che abbia richiamato tutta Napoli sul luogo di combattimento.

Gli edifici, ove stanno le frazioni, sono assolutamente impraticabili: una folla enorme di elettori e non elettori vi circola assiduamente. Le frazioni non sono ancora aperte, ma già alla porta d'ingresso si sono disposti i nostri: fascia rossa al braccio e—la precauzione non è mai soverchia!—buoni... bastoni alla destra.

Il colonnello pure ha voluto disporre un qualsiasi servizio di propaganda: ciclisti del *The express* con la fascia tricolore al braccio e manifestini con la scritta *Comitato Monarchico* sul biciclo percorrono le vie.

Intanto s'avvicinano le nove e gli elettori accorrono via via per dare il loro voto alla formazione del seggio definitivo.

Le frazioni

Le frazioni elettorali erano così distribuite e presiedute:

1ª Sezione principale — presidente comm. Nicola Capitanio, presidente di sezione della Corte d'appello, cortile dell'edificio di Caravaggio a piazza Dante.

2ª Sezione — presidente cav. Gennaro de Cesare, consigliere di Corte d'appello. Anche nel cortile dell'edificio di Caravaggio a piazza Dante.

3ª Sezione — presidente cav. Giuseppe Gaeta, consigliere di Corte d'appello. Nella sala dell'Associazione di Tarsia.

4ª Sezione — presidente cav. Francesco Niutta, consigliere di Corte d'appello. Nella sala di fronte nel cortile dell'edificio di Tarsia.

5ª Sezione — presidente cav. Gaetano Marsala, consigliere di Corte d'appello. Nella sala della 1. classe lettera D della r. scuola *Salvator Rosa* nell'edificio a Tarsia.

6ª Sezione — presidente cav. Giuseppe Carlizzi, consigliere di Corte d'appello. Nella sala della 3. classe A della scuola tecnica *Salvator Rosa* nell'edificio di Tarsia.

7ª Sezione (Vomero) — presidente Gaetano Schioppa, consigliere di Corte d'appello. Nella sala della scuola municipale maschile al largo Antignano n. 10, 1º piano nobile a destra.

Il seggio provvisorio di Marano era presieduto dal protore locale, e quello di Chiaiano dal sindaco.

Basta la presenza ne' seggi del fratello di D'Amelio e del de Flora per far comprendere per chi non lo avesse ancora compreso, da quale gente è per il colonnello, che fa dire dai giornali pagati da lui, o meglio dal suo governo, che è personalmente onesto.

No, caro colonnello, non si è onesti quando uno si fa appoggiare da gente che sentenze di magistrati ha bollato a fuoco; non si è onesti quando, non potendo, per ignoranza, discutere coi nostri oratori, col nostro candidato si pagano giornali da ricatto per distribuirli gratis diffamando l'avversario.

Via, Colonnello, non vi accorgete della figura meschina che fate? Non vi accorgete che siete una marionetta nelle mani di Casale? Si vede che la speranza del medaglino vi ha fatto perder le staffe, per infangarvi con quella specie di gente. O volete forse divenir colonnello d'un reggimento di camorristi?

La votazione dei seggi

Appena aperte le frazioni, i nostri si mettono all'opera: una larga diffusione di schede e manifestini—le sole armi, di cui noi socialisti ci avvaliamo—vien fatta fra gli elettori.

Squadre poi di socialisti girano dall'edificio Tarsia a quello di Caravaggio fermandosi presso le adiacenti farmacie ed i vicini caffè che sono additati come ridotti di corruzione: la gente li vede passare sorridendo e tratto tratto un grido di *Abbasso la camorra!* e calorosi applausi li accolgono.

Neile frazioni, intanto, procede la chiama degli elettori: ogni tanto un incidente—dei quali discorriamo appositamente in altra parte del giornale—richiama la folla e succede un po' di pandemonio. Poi la calma si ristabilisce e... dopo poco nuovamente s'incomincia.

Le voci più strane circolano: chi preannunzia un ballottaggio Martinelli-Guarino, chi un ballottaggio Canneto-Guarino o Canneto-Martinelli, infine non si trovano dieci persone... che siano d'accordo. Intanto gli elettori continuano a votare e la folla vai sempre più aumentando.

Il nostro Ciccotti verso le dieci si vede comparire in vettura: egli gira per le frazioni, accolto—ovunque compare—da frenetici applausi. Si reca quindi al Vomero e parecchie vetture, cariche di compagni socialisti, lo seguono. I repubblicani pure si trovano al loro posto e lavorano attivamente per il loro candidato.

Ma la quiete vien subito turbata dal solito d'Amelio, come diciamo in altra parte del giornale.

La formazione dei seggi

Ecco l'esito della votazione dei seggi definitivi nelle diverse frazioni di città:

1ª Frazione, riesce tutta la lista della camorra il seggio riesce così composto:

| | | |
|-----------|----------|----|
| Albarella | con voti | 68 |
| D'Amelio | » » | 37 |
| Balestra | » » | 37 |
| Aluzza | » » | 31 |
| Barese | » » | 31 |

La lista coalizzata tra noi, Canneto e Sanfelice, soccombe con una votazione di 27 voti.

2ª Frazione votanti 106.

Maggioranza della camorra: il seggio riesce così composto:

| | | |
|------------------|----------|----|
| Cestai (camorra) | con voti | 63 |
| Coppola (coal.) | » » | 36 |
| Docimo (coal.) | » » | 36 |
| Finamore (cam.) | » » | 33 |
| Ferrara (cam.) | » » | 33 |

In questa frazione, però, non essendo presenti Coppola e Docimo entrano nel seggio Cosenza e Dragotti, portati dalla camorra.

3ª Frazione, votanti 93: maggioranza della camorra. Il seggio riesce così composto:

| | | |
|------------------|----------|----|
| De Flora (cam.) | con voti | 59 |
| Iodice (cam.) | » » | 37 |
| Jovinelli (cam.) | » » | 36 |
| Lanzara (coal.) | » » | 36 |
| Lo Forte (coal.) | » » | 35 |

4ª Frazione votanti 113: seggio con maggioranza camorristica. E così composto:

| | | |
|--------------------|----------|----|
| De Maio (cam.) | con voti | 68 |
| Minervino (cam.) | » » | 40 |
| Modillo (cam.) | » » | 40 |
| Mastellone (coal.) | » » | 40 |
| Nigro (coal.) | » » | 40 |

5ª Frazione votanti 113: è in maggioranza la lista coalizzata: il seggio riesce così composto:

| | | |
|-------------------|----------|----|
| De Palma (cam.) | con voti | 58 |
| Pergami (coal.) | » » | 53 |
| Russo (coal.) | » » | 45 |
| Sabatelli (coal.) | » » | 44 |
| Rippa (coal.) | » » | 34 |

6ª Frazione votanti 102 è in maggioranza la lista coalizzata:

| | | |
|-----------------|----------|----|
| Sasso (cam.) | con voti | 54 |
| Sassone (coal.) | » » | 47 |
| De Sio (coal.) | » » | 66 |
| Zampini (cam.) | » » | 29 |
| Vinacci (cam.) | » » | 25 |

Essendo assenti il Vinacci è sostituito da un altro della camorra.

Al Vomero riesce il seggio composto in maggioranza di persone della lista coalizzata, a Marano lo stesso a Chiaiano prevalenza camorristica.

D'Ameliana

Scacciato dalla 1ª frazione!

Il segretario del capo della camorra—prima ancora di turbare nel modo che diremo, la solennità della votazione—ha perpetrato un primo reato alla 1. frazione.

Perché—mentre i nostri, schierati fuori la porta d'ingresso, distribuivano le nostre schede per la formazione dei seggi—il d'Amelio è stato visto sostituire, violentemente sostituire, le schede del candidato della camorra alle nostre. E' bastato questo: un urlo generale s'è elevato dalla folla e il grido—*fuori d'Amelio! Fuori d'Amelio!*—è ritornato per l'edificio di Caravaggio.

Immantinenti contro d'Amelio è stato scacciato a viva forza fuori, gli si è elevato e mezzo dell'avvocato Ferdinando d'Atri querela per corruzione elettorale e si è proceduto—mentre una compagnia di truppa si metteva presso la 1. frazione—all'

Accerchiamento di d'Amelio

Proprio così: il d'Amelio, che tentava tramare nuovi brogli e nuove lordure, è stato accerchiato dai nostri che passo passo l'hanno seguito nei lunghi giri che egli andava facendo, onde sfuggire alla loro sorveglianza, nell'edificio Caravaggio.

In vano egli si ferma e tenda qualche sua solita marachella: i nostri lo seguono. In questo, giunge il colonnello Martinelli: il candidato della camorra ed il segretario del suo grande elettore si fermano a conversare, seguiti sempre dai nostri, a cui, in questo momento, s'aggiungono gli amici repubblicani.

Il D'Amelio sta circondato da una dozzina di faccie patibolari: sono armati di nodosi randelli e forse sotto la giubba nascondono le rivoltelle, ma tanto è, i nostri lo seguono sempre. E' finito il tempo in cui il d'Amelio spadroneggiava sul campo: sezione Avvocata farà quel che vorrà ma noi, socialisti, impediremo in ogni modo la corruzione.

Quand' ecco s' eleva un grido formidabile.

Fuori d'Amelio!

Abbasso la camorra!

E' successo questo: mentre un onesto discorrendo con un elettore, mostrava come non può essere onesto un colonnello che si fa appoggiare da un d'Amelio, un camorrista ha tentato menargli una bastonata. Il colpo è stato parato, ma la gran massa s'è accorta del fatto.

E allora un grande urlo s'è levato ed un mare di popolo s'è slanciato contro i camorristi, gridando forte: *fuori d'Amelio! fuori il camorrista! fuori! fuori!* Uno spettacolo che non si può ridire: l'insurrezione della coscienza napoletana s'è appalesata superbamente in quel momento.

Il D'Amelio pallido in volto tenta sorridere, ma il suo sorriso inasprisce più il popolo: i camorristi, che credevano aver di fronte i soliti avversari timidi e amanti del quieto vivere, restano allibiti.

E' stato un momento indescrivibile: guardie e truppe si sono precipitate e in mezzo *Arrestatelo! Arrestatelo!*—proseguiva la

Cacciopoli Senise, D'Amato ecc. ecc.

ia del